

27 luglio 2005

Anno 1 Numero 3



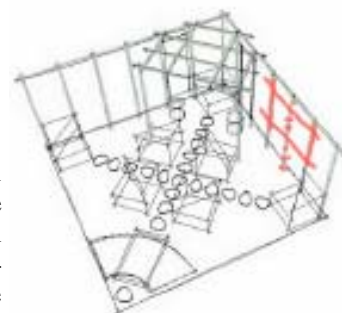
Sommario:

<i>VerDiSegnati in Francia-corta</i>	1
<i>Eventi nel mondo del verde</i>	1
<i>Gilles Clement</i>	2
<i>Gilles Clement</i>	3
<i>Libri e Riviste</i>	4
<i>Siti</i>	4
<i>Prosegue dalla prima Ver-DiSegnati in.....</i>	4

*VerDiSegnatori in quel di Franciacorta:
Impressioni di Paola Squarcina*

Ingredienti per una buona riuscita:

tanta buona volontà, parecchio tempo a disposizione, appoggi con le persone giuste al momento giusto (un caloroso grazie ad Alberto Longhi di Italprati e Lorenzo Crescini dei Vivai Valfredda), prestando piante, materiali, sassi e quant'altro serve per la realizzazione, ma soprattutto progettisti motivati e preparati a "tutto fare" e non ultimo per importanza: SODO! Una volta trovati gli ingredienti allora si può incominciare a progettare..... **e così dop..** fiumi di e-mail, aperitivi al bar con libri di ogni genere davanti al naso e il progetto che passa di mano in mano... incontri ritagliati prima di una conferenza al Museo di Scienze Naturali o dopo una riunione dell'associazione VerDiSegni...consultazioni telefoniche... cambi di programma. di colori di materiali di scelte vegetali **il foglio di carta si e' riempito di righe, colori, viste, particolari, misure, scritte...infine e' nato "Hortus Amicus"** E' arrivato quindi il momento di tradurre in realtà ciò che era disegnato sul foglio. Si e' scelto il materiale con cui costruire le "aiuole rialzate", si è cercato il rivenditore più onesto, si è atteso con ansia il giorno della consegna e solo allora si è potuto toccare con mano la terza dimensione. Le aiuole sono state preassemblate a Milano e, sempre a Milano, si sono preparati i supporti per i "colpi di luce" e per le "ricette di cucina", che hanno dato un tocco originale all'insieme. (...prosegue in quarta pagina)



Eventi nel mondo del verde

-- Sinfonia floreale a Villa Maioni, Verbania: 9-11 settembre 2005

Per informazioni: Promoflor, tel 0323-53513; mail: promoflor@libero.it

Mostra mercato di piante rare e insolite con concorso e esposizione di giardini tematici dedicati in questa edizione al "Giardino delle piante annuali".

- Flormart Miflor, Fiera di Padova: 16-18 settembre 2005

Per informazioni: 049-840111; mail: flormart@padovafiore.it

- Murabilia – Mura in fiore, Lucca: 2-4 settembre 2005

Mostra mercato di giardinaggio di qualità organizzata dal Comune di Lucca insieme all'associazione A.DI.PA, per la diffusione di piante per amatori.

Per informazioni: tel 0583-48785; mail: murabilia@murabilia.com; web: www.murabilia.com

- Jardin et paysage, Parco delle esposizioni Paris-Porte de Versailles: 12-14 sett. 2005

Salone professionale di giardinaggio, parchi e spazi verdi, paesaggio

Per informazioni: infojardinpaysage@exposium.fr; web: www.jardin-paysage.com

- BUGA 05, Monaco di Baviera: dal 28 aprile al 9 ottobre 2005

Mostra Nazionale di Giardini e Architettura, con 2 obiettivi principali: far conoscere le meraviglie della natura e divulgare i concetti di sostenibilità e ecologia in maniera innovativa e accattivante; Per informazioni: <http://www.buga05.de/de/misc/italiano.shtml> e per il testo del depliant in italiano http://www.buga05.de/pdf/italiano/flyer_italy.pdf

Prossime iniziative

7-9 ottobre 2005 Visita a Treviso alla Fondazione Benetton con Domenico Luciani. Carlo Scarpa + Giardini Veneti.

Settembre 2005 (data da stabilire)

Viaggio di visita alla Buga a Monaco

A cura di F.Oggionni.

Ottobre 2005

Seminario dedicato all'illustrazione del software Cad per giardini

A cura di F.Sodo.

Seminario sulle teorie matematiche e il giardino

A cura di R.Muraro

Foto di giardini francesi: Castelli della Loira e Normandia

A cura di F.Nunziata



Clement è ingegnere agronomo e orticolo, giardiniere, botanico, entomologo e paesaggista e, tra le tante cose, insegna alla Scuola Superiore del paesaggio di Versailles. In Italia sono poco note le sue teorie: si può dire che Clément abbia rifondato la teoria del paesaggio a partire dalla conoscenza scientifica, dalla botanica, piuttosto che dall'estetica. Vent'anni fa Clément con altri paesaggisti vinse il concorso per il Parc Citroen e inaugurava un'idea di spazio pubblico completamente nuovo presentando una teoria affascinante che aveva sviluppato che riguardava il "giardino in movimento", che presuppone che gli spazi incolti ("la friche") si trasformino lentamente attraverso la loro naturale evoluzione biologica e i processi di ibridazione, con il contributo delle piante vagabonde. In questo modo i concetti di abbandono, ordine e disordine vengono sovvertiti e mutano di significato. Sempre al Parc Citroen Clément presentava i "giardini seriali", unità paesaggistiche autonome, dove sembra che sia la vegetazione a dettare i limiti dello spazio e la composizione del progetto.

Gilles Clément.

In primo luogo intendo definire alcuni termini: jardin, paysage e environment.

Il primo è il *giardino*: una singolarità storico-culturale, che fa parte della storia dell'uomo; è l'unico luogo di incontro fra uomo e natura dove si può sognare

Il secondo è il *paesaggio*: concetto del tutto soggettivo, in quanto è costruito dal singolo sguardo di ogni individuo e legato alla sua cultura; esiste solo in quanto guardato dagli uomini

Il terzo è l'*ambiente*: al contrario del paesaggio è un dato del tutto oggettivo, misurabile ovunque nel mondo allo stesso modo (ad esempio il ph), culturalmente uguale dappertutto e perciò confrontabile.

Nel giardino ci possono essere una pluralità di paesaggi; esso può comprendere tutti gli elementi precedenti.

Desidero riprendere il termine "giardino planetario" per dire che anch'io sono un nomade e mi è capitato di incontrare altri esseri viventi amici, le piante. A metà del xx secolo l'ecologia ci ha fatto comprendere che la massa vivente può avere una fine. Il concetto di chiuso, finito coincide con il giardino, come qualcosa di finito ma legato biologicamente agli altri giardini del pianeta, il cui limite è il limite della biomassa.

Ora voglio mostrarvi degli esempi a supporto delle mie idee, a partire dal mio **giardino**, nel quale ho sperimentato le mie teorie e nel quale alimento la diversità, come frutto della mescolanza. Nel mio lavoro di giardinaggio utilizzo poche energie contrarie, quali i prodotti tossici, le macchine consumatrici di energia e evito tutto ciò che può arrecare disturbo e rumore. Io ho iniziato a osservare e solo dopo un'accurata osservazione sono intervenuto con pochissima energia contraria. Energie contrarie di cui si fa larghissimo uso negli spazi pubblici, con soffiatori, decespugliatori, e giardinieri muniti di maschere che assomigliano a dei soldati: un modo di fare giardinaggio poco estetico e consumatore di energie e di denaro.

Da una foto dall'alto di un albero del giardino si vede che la casa è letteralmente sommersa dal giardino, ne è l'oggetto. Il giardino è un insieme di specie diverse, indigene e esotiche, alcune piante sono in forma libera, altre sono potate. La storia del melo del mio giardino è una piccola storia esemplare: il melo è caduto e si è ripiegato e l'ho lasciato così anche perché era l'unico melo e io volevo cogliere i frutti; non potendo usare il tagliaerba essendoci il melo, la zona è diventata come un'isola ecologica, come una scultura nell'erba e ha attratto diverse specie di animali, soprattutto di uccelli che prima non erano presenti.

La seconda cosa importante successa nel mio giardino è stata l'apparizione di una pianta di origine caucasica l'*Heracleum*, alta circa 3 metri con belle foglie e grandi fiori bianchi, considerata normalmente infestante. Io ero felice perché questa pianta era arrivata così, per caso. L'ho lasciata crescere permettendole di fare i frutti, poi la pianta è scomparsa e riapparsa da un'altra parte.

Per me il *giardino in movimento* è quel giardino nel quale il giardiniere segue il movimento e i cicli biologici delle diverse specie sul territorio. Si tratta di un giardino gratuito in termini di consumo di energie, di tempo e di denaro. Il giardiniere, comunque, ha dei compiti non facili, il primo dei quali è quello di riconoscere le specie da conservare, il secondo è estetico per decidere quale forma dare alle singole piante. Ho lavorato con una specie estremamente mobile e "vagabonda", il *Verbascum*, che può germinare solo in terreni lavorati e non in suoli troppo poveri, ove c'è ad esempio l'erba. Più il suolo è povero, più la diversità è grande e, viceversa, più il suolo è ricco dal punto di vista agricolo e più la diversità scompare: ad esempio le ortiche assorbono tutti i nitrati dei terreni ricchi. Per tale motivo io ho sempre cercato e favorito la povertà del suolo. Ho poi esportato in altri spazi e anche in giardini pubblici le mie teorie sul giardino spontaneo.

La prima sperimentazione pubblica del "giardino in movimento" è stato il **Parc Citroen**, realizzato in equipe con un gruppo di paesaggisti e architetti. Per due anni io ho formato una squadra di giardinieri addetti alla manutenzione del parco affinché imparassero a riconoscere le specie da mantenere e quelle da eliminare. In questo tipo di giardino, il giardiniere è l'artefice, colui che inventa le forme. Non è possibile fare questo lavoro di progettazione prima, cioè a tavolino, ma bisogna farlo durante le fasi di creazione e

Libera trascrizione a cura di Laura Pirovano e Raffaella Muraro della conferenza tenuta il 5 maggio 2005 presso la Fondazione Pomodoro.

di manutenzione del giardino.

Nel parco c'è una griglia dei percorsi che è data dai movimenti, sia delle piante, sia delle persone, cioè gli utenti dello spazio; ad esempio quelli che fanno jogging la mattina passano sempre negli stessi punti.

Il secondo esempio di realizzazione di giardino spontaneo è il **Domaine de Rayon**, vicino a Saint Tropez. Qui mi sono limitato a ridisegnare il giardino nel senso che ho prolungato l'asse geometrico estremamente rigoroso del parco e a inserire sotto gli alberi dei paesaggi presi a prestito dalle diverse regioni del mondo climaticamente simili alla zona mediterranea: Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa... Ci sono molti Cistus, piante che crescono rapidamente ma che hanno bisogno del fuoco per rigenerarsi. Lo choc termico favorisce, infatti, la germinazione dei semi delle piante pirofite e toglie i semi dallo stato di dormienza; ad esempio il giglio del fuoco in Sud Africa cresce solo dopo che c'è stato il fuoco.

Il giardino è visitabile come un confronto tra diversi modi di vivere e come luogo di protezione di specie rare in via di estinzione in altre parti del mondo dove c'è compatibilità climatica (cioè in altri biomi); ad esempio nella zona chiamata Vulcania sono state portate piante come le Dicksonia (felci in forma di albero, chiamate in inglese fern trees) che sono state salvate da un'operazione di disboscamento in Nuova Zelanda.

Un recente giardino urbano è quello **dell'Arche de la Defence a Parigi**. Lo scopo del giardino è stato quello di far incontrare alla gente, in un ambiente ostile come quello urbano, pezzi di natura inconsueta. Più che di un giardino si tratta di una passeggiata. Sono state usate molte graminacee - essenze che richiedono relativamente poca manutenzione - per limitare i bordi delle aiuole e per accompagnare i percorsi tutti sinuosi e mai dritti. E' stato poi predisposto il terreno con presenza di acqua e di muschio per attirare e ospitare gli animali in particolare gli uccelli.

Un concetto da me introdotto più recentemente è quello di "terzo paesaggio", che si può definire come la sommatoria di tutti gli incolti sia urbani sia agricoli di tutte le regioni del mondo: la diversità è stata cacciata negli spazi di ritaglio dell'incolto dalle città e dalle coltivazioni agricole e forestali, che selezionano una specie e cancellano le altre. Questo spazio di risulta, il "terzo paesaggio", è un vuoto che raccoglie tutta la ricchezza della biodiversità.

A **Lille**, nel **Parc Matisse** ho cercato di rappresentare un frammento del "terzo paesaggio" attraverso la costruzione di una sorta di isola ecologica inaccessibile della superficie di 3500 mq e alta circa 7 metri e ricoperta da vegetazione spontanea e portata dall'uomo. Qui vengono fatti rilievi botanici un paio di volte l'anno allo scopo di costruire una matrice per la gestione economica degli spazi verdi pubblici attraverso la selezione delle specie più facili da coltivare e meno costose da mantenere.

L'ultima cosa di cui mi sono occupato è un piccolo ma prezioso giardino nell'isola de **La Reunion**. Si tratta di un cortile quadrato al centro del quale ho costruito una sorta di fontana d'erba, costituita da una vasca profonda circondata da graminacee e tappezzata di erba, con dei pilastri di cemento che possono essere il supporto per una copertura nel caso si volesse usare lo spazio per intrattenimento.

Termino con il racconto di un esperimento che ho compiuto in un campo coltivato nel quale cresceva una sola specie di graminacea. Ho lavorato la terra e seminato quaranta tipi di semi. Il primo anno non è cresciuta nessuna pianta tra quelle che avevo seminato, però è cresciuto altro. Ogni volta che si semina qualcosa, si semina qualcosa di nuovo, perché il comportamento del seme non è prevedibile nel tempo, vi è sempre un'ibridazione. Il secondo anno parte dei semi sono germinati, ampliando la gamma di specie. Ovviamente le specie pioniere sono quelle che tendono a scomparire. Arrivano poi tutti, a partire dagli insetti, con tutta la catena ecologica di vita.

Alcune specie sono presenti solo nel mio campo, e ne vado fierissimo.



In occasione della mostra parigina a la Villette del 1999 viene presentata una nuova teoria, quella del "giardino planetario", con la quale l'autore abbraccia in un unico concetto paesaggio e ecologia; secondo tale approccio ogni frammento della terra rimanda a un giardino, ogni giardino è "un indice planetario, in cui ogni elemento di vita, concretamente percepibile, è pretesto della vita tutta, virtualmente percepibile". E' quindi giardiniere chiunque custodisca giardini come praterie, steppe o foreste tropicali del pianeta. Le sue teorie sono molto concatenate fra loro. Uno degli elementi fondanti del suo pensiero teorico è la diversità, che viene considerata non un nemico, ma al contrario, una ricchezza da preservare.

Clement è anche anche uno straordinario scrittore e sono circa una dozzina i suoi saggi, tra cui si segnalano: "Le jardin planetaire", "Le jardin en mouve-ment", "Eloge de la friche", "Eloge des vagabondes", "La sagesse du jardinier". E' anche un romanziere con l'opera "Thomas et le voyageur".

Da segnalare l'intervista a cura di S. Magistretti pubblicata su Gardenia Dicembre 2004

Associazione per la diffusione della cultura del verde

VerDiSegni

Via Giusti 42 Milano
Tel.: 334 334 3890
E-mail:



www.artemessaggio.com/exstudenti

Siti

-Thomson & Morgan: <http://www.thompson-morgan.com/uno-dei-più-grandi-venditori-di-semi-anche-online>.

Molto interessante e completo il catalogo che, per ciascuna pianta, fornisce immagini, informazioni botaniche e note culturali; nella ricerca "Search flower – Light and shade" è possibile selezionare le essenze erbacee annuali o perenni per esposizione: sole, mezz'ombra e ombra

VerDiSegnati in Franciacorta (prosegue dalla prima)



Libri

- **L'Italia dei giardini**, *Touring Club – Guide Natura*, 2005, 255 pp., 18 €
La guida segnala, suddivisi per regione, 170 giardini: botanici, storici, roseti e arboreti. L'ultima sezione è dedicata alle mostre-mercato, alle feste (110) e ai vivai (173), sempre suddivisi per regione.

- **Topiaria. Architetture e sculture vegetali nel giardino occidentale dall'antichità a oggi**, a cura di Margherita Azzi Visentini, *Edizioni Fondazione Benetton*, Treviso, 2004, 268 pp., 36 €
Atti del convegno tenutosi il 14 e 15 ottobre 2004 a Villa Allegri Arvedi (Verona). Studiosi di diverse provenienze, di varie formazioni e interessi affrontano la tematica dell'arte topiaria abbracciando l'intero arco cronologico dall'antichità a oggi in una rap-



11 maggio, il cielo è coperto, meglio così, ci aspetta una giornata intensa.

Arriviamo a Calino di Cazzago San Martino di buon mattino, il nostro prato in rotoli era già lì ad aspettarci. Abbiamo prima steso un telo di moquette sul terreno; poi, misurato accuratamente lo spazio da allestire e infine posizionato il prato. Dopo aver evidenziato le diagonali con dei fili colorati, (Sodo insegna!) abbiamo sistemato i sassi di fiume affondandoli nello spessore del prato. Il sole aveva ormai fatto capolino tra le nubi e noi cominciammo ad "cambiar colore" e, per il sole e, per la corrente che non ci veniva erogata!

Nella pausa pranzo dei vicini abbiamo potuto usufruire del loro generatore per assemblare definitivamente le "aiuole rialzate". Altra serie di diagonali (Sodo esige!) ed ecco posizionate con precisione millimetrica le aiuole! Per oggi abbiamo finito, i pali arriveranno domani.

12 maggio, "come da copione", arrivati a Calino, i nostri pali erano lì ad attenderci, ma la corrente elettrica ancora no! L' "abbronzatura" aumenta notevolmente.

Oggi siamo in tanti: Eleonora con papà al seguito, Sodo, io e Vittorio, mio marito. Riempiamo lo spazio semicircolare, ritagliato appositamente nel prato, con ghiaietto lavato (chiaro richiamo all'acqua del Lago d'Isèo). Si presenta un grosso problema: la cortecchia di pino (materiale per riempire le aiuole e per rialzare i vasetti delle nostre piante all'interno di esse) NON ERA ASSOLUTAMENTE SUFFICIENTE! Cosa fare? Il gentil sesso si è adoperato per risolvere l'inconveniente e, con cassette vuote, vasetti capovolti, fogli di polistirolo si è raggiunto lo scopo. Mattinata positiva, ci hanno dato anche la CORRENTE, ma dopo poco la sega circolare di Vittorio ci ha lasciato a piedi e così i tre "maschietti" hanno tamponato l'inconveniente continuando a segare i pali di castagno a mano!

Tornate dal vivaio con il nostro bottino di piante aromatiche e medicinali in varietà per colori, forme e dimensioni (costateci ben tre viaggi in automobile!), siamo state colte da un sentimento di stupore nel vedere sviluppato in altezza il progetto, fino ad allora visto in pianta, con il pergolato e i pali a lato, a delimitare il nostro spazio. Ma è proprio a questo punto che si è deciso di apportare una modifica al progetto originale: i nostri pali distanziati di 80 cm avrebbero infatti coperto la bellissima vista, tipicamente "Franciacortiana", alle loro spalle (vallata a vigneto dominata a distanza dal Castello di Bornago), ed abbiamo così creato una finestra con vista sull'intorno.

La sistemazione delle piantine è stato un "prova e riprova", "sposta e rimetti", fino alla sistemazione definitiva dove, colori, forme e dimensioni armonizzavano alla perfezione. Inutile dire che il computo progettuale era stato variato, e così, altro giro al vivaio!

13 maggio, mancavano ora solo il ponticello di legno sul "laghetto", le scritte sulle aiuole, artisticamente eseguite da Martina, i "colpi di luce" e le "ricette" di piatti particolari che utilizzano in svariati modi le essenze da noi utilizzate. (recuperate con abile lavoro di ricerca culinaria da parte di Raffaella e distribuite poi, anche al pubblico nei giorni della manifestazione). L'utilizzo di CD come "colpi di luce" sono stati, a parer mio, un'ottima trovata, in quanto, mossi da una brezza leggera, riflettevano or qua or là, velatamente, e la luce del sole, e i colori delle essenze vicine e lontane.

Ormai tutto era pronto per il passaggio della GIURIA: le piantine umide al punto giusto, per fare risaltare i colori delle foglie; il ghiaietto bagnato per meglio assomigliare alla sponda di una zona umida rallegrata dalla fioritura di *Iris germanica*; le due *Vitis vinifera* con nido tra le fronde, saldamente avvinghiate al pergolato; il paesaggio abilmente incorniciato e il "punto di vista" sottolineato da una freccia in erba. (Fortemente voluto da Sodo)

Al passare della giuria noi eravamo tutti in disparte, all'ombra, a dirci: "Comunque vada, noi abbiamo vinto per noi stessi, per il solo fatto di essere riusciti a realizzarlo così come lo volevamo, dal disegno semplice e pulito, in tema con le richieste del concorso e con una spesa contenuta."

Il progetto ha vinto il SECONDO PREMIO, un Weekend in Franciacorta che, grazie ai soci di VerDiSegni presenti quel giorno, è stato consegnato a me e a Vittorio!

16 maggio, ora tutto è finito: il pubblico, la confusione e il sole se ne sono andati, ma rimane ancora molto da fare! Smontare, smembrare e riordinare come se nulla fosse successo..... Compito ingrato e poco gratificante, ma che con sapiente maestria Ombretta, Sodo ed io abbiamo portato a termine in compagnia di un cielo minaccioso, che ha riversato le sue "lacrime" quando ormai eravamo sulla via del ritorno.

Un sentito grazie a tutti perché, oltre ad avermi dato la possibilità di provare l'emozione di vedere realizzato nei minimi particolari ciò che in partenza era "solo" un disegno (per una principiante come me, un'emozione veramente grande!), potrò anche tornare a gustare quei posti meravigliosi che ho visto solo di sfuggita durante quei faticosi ma fantastici ed emozionanti giorni di "Franciacorta in fiore".